



le riflessioni su questa stessa esperienza ne hanno contraddetto i presupposti, mostrando la solitudine dei genitori nonché il loro sentirsi esautorati ed esclusi da un'esperienza così importante. Senza considerare che sono stati proprio i nuovi scenari familiari – dal progressivo sgretolamento del welfare state, con mamme strangolate fra corse in carriera o angosce di disoccupazione, all'aumento di divorzi e big-family conseguenti, alle tantissime adozioni ecc... - a dirottare più o meno forzatamente la psicoanalisi verso un'apertura diversa ai problemi dei genitori con i figli.

In tale modificato panorama, la «consultazione partecipata» (a ben guardare leggibile come una sorta di estensione dell'*Infant observation*, che genera la consuetudine a stare con i genitori e il loro bambino, insieme) è una delle esperienze più creative che mette al centro il fatto che l'analisi diventa un campo di studio: per i genitori, per ricono-

### **I libri** **L'alfabeto emotivo di bimbi e neonati**

«**Raccontami una storia**» di Dina Vallino, Ed. Borla, pp.212, Euro 30. **Grazie al fare e raccontare storie, i bambini in analisi possono arrivare a pensarsi e a creare un proprio alfabeto emotivo. Una grande sfida per la psicoanalisi: non più e non solo curare i sintomi o i disagi infantili, ma far sì che il bambino scopra e crei nuovi interessi.**

«**Essere neonati**» di Dina Vallino e Marco Macciò, Ed. Borla, pp. 261, Euro 21. **Scoprire cosa provano i bebè anche a pochi mesi è un'esperienza commovente, scoprire come si creano e si disfano i primi legami è cogliere alla radice il senso di esistere di ogni persona. E per gli adulti questi piccoli «poppanti saggi» sono un'occasione unica di crescita mentale.**

scere i loro fraintendimenti e, per il bambino, per apprendere come avviene il confronto con la realtà di punti di vista diversi dai suoi.

#### **GUARDARE CON OCCHI NUOVI**

Parlare con il bambino anziché parlare di lui, predisporre uno schermo sul quale madre e padre abbiano l'opportunità di guardare il figlio con occhi nuovi e di capire il legame che passa tra loro, cogliere l'atmosfera emotiva familiare, rendere i genitori consapevoli di come anche un bebè sia sensibile ai loro lamenti o commenti, di come per i piccoli perdere la cacca possa essere pauroso, così come allontanarsi troppo dalla mamma gattonando, così come andare a scuola o mangiare o dormire. Ecco, durante questo lavoro di cooperazione, le paure, come qualsiasi altro segnale o sintomo dei bambini, devono essere osservati, segnalati. Bisogna andare oltre i comportamenti, cogliere le sofferenze interne, mostrare ai genitori

la vulnerabilità del bambino, il suo bisogno di protezione e di sicurezza ma anche il suo il suo talento. Cambiare, ribaltare l'ottica... e, dunque, far respirare i legami che già ci sono, raccogliere le note di fiducia rispetto alla stanchezza, liberare il campo dai fraintendimenti per arrivare a relazioni più schiette. Nella «consultazione partecipata» emergono conflitti, rabbioni, rimproveri, desideri; e i pensieri segreti possono essere narrati, trovando un «luogo» immaginario, ma concreto, per farsi riconoscere da tutti.

Così bambini e genitori si fanno inventori di sogni e brandelli di storielle ascoltate, di cartoon, di quotidiana banalità possono venire ricamati, tessuti, cucinati, raccontati o messi in scena giocando. Dal fraintendimento alla comprensione confortante, sotto l'occhio poetico di Dina Vallino, i genitori ritrovano quella tenerezza che aiuta a crescere. Tutti. ♦